



IL GIRO DEL MONDO

Siamo partiti dal Grest per andare a Pietrasanta, Santo Stefano, in Albania e Palestina. Sono venuti a trovarci dall'Indonesia e dall'Argentina e adesso tutti pronti per andare a Roma da San Vincenzo Grossi.





Touché

di *Blaise Pascal*

Ha rischiato di conservare la medaglia per poche ore, il polacco Pawel Fajdek. Il neo campione del mondo di lancio del martello ha festeggiato decisamente troppo la vittoria nella notte pechinese. Brillo e felice, è salito su un taxi per tornare in albergo, ma al momento di pagare... oplà: ha dato all'incredulo tassista la medaglia vinta poche ore prima. Il tempo di arrivare in camera, riprendersi un attimo e capire che l'aveva fatta grossa. Ritrovato il tassista, però, sono arrivati i guai: l'uomo al volante non ne voleva proprio sapere di ridare indietro l'oro: "Mi ha pagato con quella medaglia, altro che smarrita". Trattativa lunga e complicata (un cinese con un polacco...) ma alla fine tutto è andato a buon fine.

GUARDA I GIRASOLI: S'INCHINANO AL SOLE, MA SE VEDI UNO CHE È INCHINATO UN PO' TROPPO SIGNIFICA CHE È MORTO. TU STAI SERVENDO, PERÒ NON SEI UN SERVO. SERVIRE È L'ARTE SUPREMA. DIO È IL PRIMO SERVITORE; LUI SERVE GLI UOMINI, MA NON È SERVO DEGLI UOMINI.

Zio Eliseo

LA VITA È BELLA



LA REDAZIONE INFORMA...

Eccoci con un numero speciale, confezionato appositamente per la Festa dell'Oratorio. Buona lettura!

Direttori responsabili

MAURO TAINO
PAOLO CAPELLI

Caporedattore

FILIPPO GEROLI

Redazione

ROBERTO ALLEGRI
FRANCESCO BALLOTTA
MARTA BARBORINI
ANNA BASSI
STEFANO BRAGALINI
MATTEO BOSSI
CLARISSA CALAMARI
LEO CIODDI
IRENE CURTI
CAMILLA FAGIOLI
PIETRO FEDELI
STEFANO FEDELI
ALESSANDRO GALLUZZI
AMOS GRANDINI
NICOLA GRANDINI
DON ANDREA
LEONARDO MARAZZI
GIOVANNI ORSI
GIULIA PECORARI
FEDERICA POLGATTI
PADRE MATTEO REBECCHI
MATTIA SALTARELLI
CHIARA TAVAZZI
ALBERTO ZENI

Copertine

JESSICA DUSI

Adattamento web

CHICCHI

Impaginazione e grafica

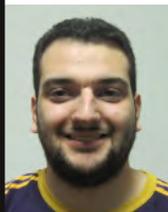
PAOLO CAPELLI

Stampato il

31/08/2015

Collaboratori per questa edizione

CHIARA DE STEFANI
ELISA DUSI
SARA BOSSI
ARIANNA ENRISTI

A TAVOLA CON CHI?

di Mauro Taino

Tutti a Tavola. Molto bene, ma con chi? Mai come quest'anno il tema del Grest centra appieno il problema. In pieno delirio per un Expo a trazione alimentare, rimane corretto domandarci alcune cose sul cibo. Primo come, cosa e perché mangiamo. Ma, al di là di questo e al di là di scandali vari legati alle opere pubbliche in Italia - un triste cliché ormai -, rimane aperta la questione di fondo: a chi serve Expo? A chi ci ha "mangiato" (mai gioco di parole fu più azzeccato purtroppo) senza dubbio, all'economia italiana vedremo, al turismo milanese senz'altro, ma ai Paesi poveri? Non è che queste riflessioni sul cibo sono solamente ad uso e consumo nostro, ovvero di chi può scegliere e permettersi di "farci le pulci"? Il rischio è quello di chiuderci in argomentazioni teoriche, riflessioni accademiche fini a se stesse, senza prendere in considerazione il problema di fondo: anche oggi c'è chi non mangia proprio. Questo in sfregio ad un ottimistico tema dell'esposizione 2015 che suona quasi beffardo: "Nutrire il pianeta, energia per la Vita". Si è chiesto una cosa simile su "Luci Nuove" anche il "nostro" padre Claudio, forte di un'esperienza, quella brasiliana, che sicuramente ci dona un punto di vista prezioso. La sua risposta mi trova d'accordo: un sostanziale sì, al cosiddetto "Terzo Mondo" Expo non serve. Basti pensare che su 53 Nazioni presenti con un proprio padiglione solo tre - Angola, Sudan e Marocco - sono Paesi africani. Più massiccia la presenza dell'America Latina che vanta sette padiglioni (Argentina, Brasile, Cile, Colombia, Ecuador, Messico, Uruguay), ma sappiamo bene che in quegli Stati c'è un divario netto tra i pochi "signori" e la maggior parte della popolazione. Lo stesso Papa ha invitato ogni persona che passerà a visitare l'Expo di Milano a pensare a questa «presenza nascosta che in realtà deve essere vera protagonista dell'evento, volti di uomini e donne che hanno fame e si ammalano e persino muoiono per alimentazione troppo carente o nociva». Francesco ha anche richiamato il «paradosso dell'abbondanza», già usato da Giovanni Paolo II parlando alla Fao, che «persiste ancora malgrado gli sforzi fatti e alcuni risultati raggiunti», si obbedisce alla cultura dello spreco e dello scarto e non contribuisce a modello di sviluppo sostenibile». Il Santo Padre ha poi chiuso con un emblematico «Dio ci dona la vera energia per la vita, l'amore per condividere il pane quotidiano: e che non manchi il pane e la dignità del lavoro o ogni uomo e donna».

L'eco di Dio

Pubblicazione
ciclostilata in proprio
e diffusa nell'unità
pastorale di
Pizzighettone

Direzione e redazione

Stanza del Consiglio
c/o Oratorio San Luigi
Via Don Zanoni, 3
Pizzighettone (CR)

Internet

giornalino.
oratoriopice.com
E-mail
ecodidio@
oratoriopice.com

IL VIAGGIO DEL PAPA IN SUD AMERICA

*di Stefano Fedeli
e Chiara Tavazzi*

Paraguay, Bolivia, Ecuador. Tre Paesi che fanno parte delle periferie emergenti dell'America Latina, dove le differenze sociali pesano, dove gli slums nelle città raccontano storie di miseria e ben poca speranza. Papa Francesco ha scelto di essere tra i popoli di questi tre paesi durante l'estate, dal 5 al 13 di luglio. Riportiamo alcuni brani tratti dagli interventi di Papa Bergoglio durante le varie celebrazioni. Temi principali, la libertà e la povertà.

IN ECUADOR

«Sarebbe superficiale ritenere che la divisione e l'odio riguardano soltanto le tensioni tra i Paesi o i gruppi sociali.

In realtà, sono manifestazioni di quel "diffuso individualismo" che ci separa e ci pone l'uno contro l'altro, frutto della ferita del peccato nel cuore delle persone, le cui conseguenze si riversano anche sulla società e su tutto il creato. Proprio a questo mondo che ci sfida, con i suoi egoismi, Gesù ci invia, e la nostra risposta non è fare finta di niente, sostenere che non abbiamo mezzi o che la realtà ci supera. La nostra risposta riecheggia il grido di Gesù e accetta la grazia e il compito dell'unità. A quel grido di libertà che proruppe poco più di 200 anni fa non mancò né convinzione né forza, ma la storia ci dice che fu decisivo solo quando lasciò da parte i personalismi, l'aspirazione ad un'unica autorità, la mancanza di comprensione per altri processi di liberazione con caratteristiche diverse, ma non per questo antagoniste.»

IN BOLIVIA

«La Bolivia sta facendo passi importanti per includere ampi settori nella vita economica, sociale e politica del Paese; può contare su una

Costituzione che riconosce i diritti degli individui, delle minoranze, dell'ambiente, e su istituzioni sensibili a queste realtà. Tutto ciò richiede uno spirito di collaborazione civile, di dialogo e di partecipazione negli individui e negli attori sociali sulle questioni che interessano tutti. Il progresso integrale di un popolo comprende la crescita delle persone nei valori e la convergenza su ideali comuni che riescano ad unire le volontà senza escludere e respingere nessuno. Se la crescita è solo materiale, si corre sempre il rischio di tornare a creare nuove differenze, che l'abbondanza di alcuni si costruisca sulla scarsità di altri. Perciò, oltre alla trasparenza istituzionale, la coesione sociale richiede uno sforzo nell'educazione dei cittadini.



Ma dobbiamo stare in guardia, [...] confondiamo, senza accorgercene, il "bene comune" con il "benessere", e lì si scivola, a poco a poco, e l'ideale del bene comune, poiché si va perdendo, finisce nel benessere, specialmente quando siamo noi quelli che ne godiamo, e non gli altri. Il benessere che fa riferimento solamente all'abbondanza materiale tende ad essere egoista, tende a difendere gli interessi di parte, a non pensare agli altri, e a cedere al richiamo del consumismo. Così inteso, il benessere, invece di aiutare, è portatore di possibili conflitti e di disgregazione sociale; affermatosi come prospettiva dominante, genera il male della corruzione, che scoraggia e fa tanto danno. Il bene comune, invece, è superiore alla somma dei singoli interessi; è un passaggio da ciò che "è meglio per me" a ciò che "è meglio per tutti", e comprende tutto ciò che dà coesione a un popolo: obiettivi comuni, valori condivisi, ideali che aiutano ad alzare lo sguardo al di là di orizzonti individuali. »

"TUTTI A TAVOLA"

di *Elisa Dusi*

Anche quest'estate si è svolto il grest. In tema con l'Expo il titolo del grest era: "Tutti a tavola!" con un sottotitolo che recitava una frase del Vangelo: "Non di solo pane vivrà l'uomo".

Questo grest ci ha portato a riflettere sul cibo e sulla sua importanza; ma è stata soprattutto un'occasione per stare insieme, conoscerci e divertirci.

Abbiamo cominciato il 9 giugno e i bambini, divisi in 4 squadre (rossi, blu, gialli, verdi), hanno giocato, pregato e fatto amicizia. Tutte le mattine si svolgeva la storia che faceva riflettere tutti, dai più piccoli ai più grandi, sulla condivisione, sullo stare insieme, sull'accogliere, sull'ascoltare e su molti altri aspetti che speriamo i bambini abbiano capito e condiviso tra loro. Tutti i giorni facevamo dei giochi sul cibo a squadre e chi riusciva a vincere più giochi prendeva più punti.

Tra le varie attività del Grest c'erano le gite in piscina a Pizzighettone e a Ocasale, mentre i più grandi sono andati anche a Milano, e i ragazzi delle medie hanno fatto delle



biciclettate in altri oratori per fare dei giochi "speciali". Un'altra novità di questo grest è stata la vendita dei biscotti fuori dalle chiese ogni domenica. Ogni squadra aveva i suoi biscotti da vendere che aggiungevano punti alla squadra.

La serata finale è stata la più bella in assoluto: con minigiochi, balletti e la storia è stato uno spettacolo stupendo perché i protagonisti erano loro, i bambini, che ci hanno fatto vedere cosa hanno imparato (e si vedeva che si erano divertiti un mondo!). Lo spettacolo finale ha decretato la squadra vincitrice ovvero la squadra blu. Alla fine della serata ci sono state tante lacrime, tanti abbracci e le promesse di trovarsi l'anno prossimo.

MARINA DI PIETRASANTA

di *Alberto Fa*

Per il terzo anno consecutivo ho preso parte all'esperienza di volontariato, organizzata per i ragazzi del Liceo Vida, che si tiene a Pietrasanta nel mese di agosto, durante la quale si è chiamati a mettersi in gioco per relazionarsi con i ragazzi delle comunità Gamma e Fiver di Cremona.

Dopo aver vissuto quest'esperienza anche quest'anno è possibile affermare che sia ogni volta diversa e sorprendente. In ogni occasione gli studenti del Vida hanno avuto la possibilità di entrare in contatto con ragazzi di diverse età, dai bambini di dieci anni, fino ai giovani di vent'anni. Sempre la propria vita è stata messa in discussione da queste persone che in dieci giorni, nella semplicità, donando loro stessi, portano fuori da ciascuno la propria parte migliore. Chi si relaziona con i ragazzi delle comunità è come se subisse una sorta di miracolo. È proprio in un contesto di massima semplicità, lontano dai comfort delle proprie case che si può vivere un'esperienza di

rigenerazione e di crescita.

Nella condivisione con persone che secondo la società non possono dare nulla si può riscoprire la bellezza e l'autenticità della vita; nello stare



insieme si riscopre la forza della collaborazione. L'esperienza di Pietrasanta mette inoltre alla prova le capacità del fisico, con nuovi orari, adattandosi alle esigenze altrui, chiedendo a ciascun di noi di pensare sempre prima all'altro anche quando si è stanchi. Sì, perché al termine dei dieci giorni si ritorna nelle proprie case stanchi nel fisico ma rigenerati nello spirito. Questo è ciò che penso io, questo è ciò che pensano i ragazzi che, come me hanno partecipato a quest'esperienza.

È stupefacente come tutti noi ragazzi del Liceo Vida, pur venendo da contesti diversi, con vite diverse, ci siamo trovati concordi nell'affermare che anche nella semplicità, anche nel gioco e nelle azioni quotidiane si può riscoprire la vera forza che arricchisce l'uomo: il dono di sé.

TI SEGUIRÒ SIGNORE!*di Chiara De Stefani*PELEGRINAGGIO IN TERRA SANTA PER I GIOVANI
DELLA LOMBARDIA

Passaporto: tutto in regola! Scarpe comode per camminare nel deserto: ci sono! Sacco a pelo per notte nel campo tendato nel deserto: preso! Sussidio per la meditazione: nello zaino! Cuore e spirito: pronti! Conto alla rovescia: il volo Bergamo - Tel Aviv era fissato per le 8.00 del 6 agosto, giorno della Trasfigurazione del Signore. Un bel segno, certo, se non fosse stato per le tre ore di ritardo!

L'immagine che mi ero fatta della Terra Santa contrasta fortemente con la realtà di questa zona: usciti dall'aeroporto, ci ritroviamo su moderne autostrade e tutt'attorno si alternano zone industriali e aree verdeggianti. Ma ecco allontanarci dalla civiltà alla volta del deserto del Negev che il paesaggio muta ai nostri occhi tra dune rocciose e baracche beduine. Ma siamo proprio qui. Stessa terra, stessa strada, stesso cielo dove il Verbo si è fatto carne. Terra di forti contraddizioni: *"arco e spada e guerra eliminerò dal paese; e li farò riposare tranquilli"*: queste le parole meditate attendendo l'alba del primo giorno nel deserto.

Come si può parlare di pace in territori divisi da enormi muri, check point da affrontare quotidianamente nella speranza di passare oltre e racimolare qualcosa per poter vivere, luoghi di preghiera circondati da campi minati? Tuttavia qui le tre grandi religioni monoteiste, Ebraismo, Cristianesimo e Islam, hanno i loro santuari più cari.

In questo precario equilibrio di relazioni si inserisce una piccola comunità cristiana, articolata in cattolici, armeni, ortodossi, protestanti, che cerca di creare la pace come Gesù ci ha insegnato pur essendo solo il 2% della popolazione totale.

Le nostre giornate sono state scandite da momenti di meditazione guidata da don Paolo, dall'Eucarestia quotidiana, da momenti di riflessione, di discesa fisica nei luoghi dell'umanità di Gesù, di condivisione, come l'Eucarestia parrocchiale in arabo con la comunità di Nazareth e le testimonianze di consacrati a servizio delle comunità, di cammino.

Siamo entrati per otto giorni, nello spazio fisico della Terra santa: nella suggestione del deserto del Wadi Qelt; nella drammatica convivenza di popoli diversi, nemici e gelosi, trovandoci a qualche centimetro da un mitra imbracciato da un giovane soldato israeliano, nostro coetaneo; nell'annuncio dell'arcangelo Gabriele a Maria a Nazareth, nel mistero dell'incarnazione di Gesù a Betlemme; nella vita pubblica a Cafarnaò; nelle oasi di Gerico; nelle acque saline del Mar morto o sulle sponde ventilate del Lago di Tiberiade; nel panoramico terrazzone del Tabor; nelle affollate e caotiche vie dei quartieri di Gerusalemme, nella Passione e nella Resurrezione. In questi luoghi ci siamo lasciati invadere dalla forza e dalla suggestione della Parola che ha assunto per noi un significato ancora più profondo e palpabile, richiamata dalle riflessioni dei sacerdoti che ci hanno accompagnato e dalle spiegazioni della nostra guida locale, Giuseppe da Nazareth (famigliare vero?) e dal suo caloroso suggerimento a cercare il Santo della terra e non solo a scoprire i luoghi della Terra Santa.

È in questa Terra Santa che ci siamo addentrati, centocinquanta tra le diocesi di Cremona, Milano e Como, con passo entusiasta di chi ha desiderato vedere e toccare, percepire ed ascoltare e accogliere con gioia l'invito di Gesù *"Vieni e seguimi!"*.

Shalom!



"CORAGGIO, LASCIARE TUTTO INDIETRO E ANDARE!" – ALBANIA 2015

di Marta Barborini

Penso sia impossibile, e per certi versi inutile, raccontare tutto quello che si potrebbe raccontare di questa nostra avventura... E probabilmente anche molto difficile perché significherebbe immergersi in un mondo lontano e sconosciuto per chi non vi ha mai fatto tappa. Comincerò, per questo motivo, dandovi alcune coordinate spazio-temporali del nostro viaggio.

Quando: 1 Agosto 2015 – 14 Agosto 2015

Dove: Puka e Fushë-Arrëz, Albania.

Chi: Don Andrea, Fede, Monica, Martina, Gloria, Marta e altri giovani di Cremona e dintorni partiti insieme a noi.

Non so come vi immaginate l'Albania, io prima di partire non avevo le idee ben chiare sull'esperienza che stava iniziando, ma penso di poter dire che l'Albania è una terra che mi ha stupito. Mi hanno stupito i paesaggi, l'accoglienza delle persone, le travolgenti danze popolari, ma anche la sua diversità rispetto alle condizioni a cui siamo abituati e soprattutto la mancanza di tante cose che noi ogni giorno diamo per scontate.



Una volta raggiunta l'Albania il nostro gruppo si è diviso, alcuni di noi sono rimasti a Puka, dove da ormai molti anni opera Don Giovanni Focchi, mentre altri si sono diretti verso Fushë-Arrëz, dove ci attendevano tre suore di origine tedesca e Padre Andreas, anche loro da molti anni attivi in un importante servizio sul



territorio albanese. La nostra missione non era diversificata soltanto dal luogo in cui eravamo, bensì le attività svolte nei due paesi erano differenti. A Puka infatti, la mattina era dedicata sia all'animazione per i bambini di un villaggio vicino sia alla missione, sempre nei villaggi, insieme alle Suore di Madre Teresa, mentre al pomeriggio i ragazzini del paese frequentavano in oratorio una scuola calcio; a Fushë-Arrëz invece, si svolgeva il Grest in mattinata mentre il pomeriggio era dedicato a un momento di formazione e programmazione insieme agli animatori albanesi.

La presenza dei due gruppi non ci ha tuttavia impedito di trovare dei momenti di condivisione in cui abbiamo potuto incontrare persone stupende, visitare luoghi in compagnia e anche gustare alcune specialità della cucina albanese.

Questi sono soltanto alcuni spunti di quello che è stato il nostro viaggio, ma tante altre storie meritano di essere raccontate e ascoltate, per poterle rivivere con le persone che fisicamente non erano insieme a noi in Albania... Proprio per questo motivo, vi invitiamo Mercoledì 9 Settembre alle ore 21.00 all'Oratorio San Luigi per una testimonianza della nostra esperienza, a presto!



SANTO STEFANO

*di Anna Bassi, Camilla Fagioli,
Clarissa Calamari*

Il secondo turno inizia domenica 12 luglio con il ritrovo davanti alla chiesa di San Giuseppe. Diciannove ragazzi, pronti a partire per il campeggio, salutano le proprie famiglie, caricano le valigie e salgono sul pullman diretto a Santo Stefano, dove si terrà questa volta il campo estivo.

Dopo circa cinque ore di viaggio, ecco la casa che ci avrebbe ospitato! Siamo arrivati per l'ora di pranzo, dopo avere diviso il gruppo nelle camere e sistemato il letto siamo scesi per mangiare.

Dopo un buon pranzo e qualche minuto di riposo ci siamo recati verso il centro del paese dove abbiamo potuto sostare e divertirci in un parchetto.

Successivamente, dopo essere rientrati in baita e fatta una doccia veloce, ci aspettava la cena e la messa celebrata dal don. La giornata si è conclusa in bellezza con il bivacco libero e, dopo esserci dati la buonanotte, tutti nelle proprie camere.

Lunedì inizia con la sveglia per le ore 8.00 seguita da una abbondante colazione. Dopodiché ci siamo ritrovati tutti nel salone della casa dove abbiamo svolto un'attività dove dovevamo mettere alcuni nostri gusti, come ad esempio il colore o il cibo preferito, scritti su un biglietto anonimo che poi qualcuno avrebbe pescato e cercato di capire chi è l'autore del biglietto. Lo scopo di questa semplice attività è quello di capire se ci conosciamo veramente e che bastano delle normali informazioni per riuscire a capire di chi si tratta.

Terminato questo momento, ci attendeva un sostanzioso pranzo per prepararci alla camminata svoltasi nel pomeriggio. La passeggiata è stata molto bella poiché il sentiero era nel bosco e dopo qualche mezz'ora a camminare ci siamo riposati in una baita dove abbiamo avuto la possibilità di

rinfrescarci da una fontanella. Una volta tornati in baita e cenato, abbiamo avuto la possibilità di guardare il film American Sniper, che ci ha dato la possibilità di riflettere. Poi tutti a letto, sapendo che il giorno seguente ci aspettava la gita.

Martedì sveglia presto, alle ore 7.00, dopo la colazione ci siamo preparati per la gita e siamo partiti con i pulmini verso il rifugio Pederù, ovvero il nostro punto di partenza. Dopo circa tre ore di cammino siamo giunti a destinazione al rifugio Lavarella, dove abbiamo consumato il pranzo. Dopo un po' di riposo don Andrea ci ha dato la possibilità di decidere fra tre scelte: la prima consisteva nel restare lì in baita, la seconda di andare al laghetto che distava circa mezz'ora dal rifugio e l'ultima di andare verso un punto panoramico un po' più lontano. La maggior parte hanno deciso di rimanere a rilassarsi al rifugio Lavarella. Verso le 14.30 siamo ripartiti e dopo un'ora abbondante siamo arrivati al punto di partenza. Dopo una doccia e una cena sostanziosa il bivacco è libero. Verso le 00.00 eravamo tutti nelle proprie stanze pronti per il giorno seguente.



La giornata di mercoledì è iniziata con una sveglia tardi, e dopo una veloce colazione, abbiamo fatto una breve attività sulla diversità e sul matrimonio. Terminata ci siamo divisi in due gruppi. Uno è andato a vedere gli allenamenti dell'Inter a Brunico mentre l'altro è andato a fare shopping con alcuni animatori, mentre nel pomeriggio siamo andati in piscina. La sera bivacco libero.

Giovedì sveglia presto e, dopo la colazione, abbiamo fatto un breve viaggio verso il lago di Anterselva. Una volta arrivati al lago, siamo andati a una malga, per poi completare il

viaggio con il ritorno. Dopo un pranzo in baita si sono tenute le confessioni di alcuni ragazzi, mentre il resto del gruppo è andato a fare shopping a Brunico. Una volta cenato, abbiamo deciso di andare a Brunico per prendere un gelato; nonostante la pioggia, è stata una bella serata.

Il giorno seguente sveglia molto presto, per fare una gita davvero lunga, presso il rifugio



Biella. La gita è cominciata con 30 minuti di auto, e una volta arrivati sul lago Braies, abbiamo incominciato a camminare. Dopo 3 ore di camminata, siamo finalmente arrivati al rifugio. Mentre al ritorno abbiamo deciso di fare un'altra strada, meno difficile, ma più lunga. Purtroppo ci siamo scontrati con una tempesta, che ci ha rallentato il passo. Una volta arrivati in baita, abbiamo cenato e abbiamo iniziato il bivacco tutti insieme. Dato che era l'ultima sera, si è esibita la maga Bernice, seguita da un breve video contenenti i momenti più salienti del campeggio, e dopo una preghiera, siamo tornati nelle nostre camere.

L'ultimo giorno è iniziato con una colazione e, una volta finite le valigie, ognuno aveva un compito, ad esempio pulire o rifare i letti. In questa maniera le camere erano libere e pulite entro l'ora prestabilita. Una volta portate le valigie sul pullman, siamo partiti per tornare a casa, con una piccola tappa per pranzare. Dopo qualche ora di viaggio eccoci arrivati a Pizzighettone.

Un ringraziamento per chi ha reso il campeggio così bello, all'anno prossimo!

L'Oratorio ha bisogno di te!!



COSA?

Disegna il nuovo logo per la Pastorale Giovanile Interparrocchiale di Pizzighettone (Oratorio di Pizzighettone).

PERCHÈ?

Il cammino dell'unità pastorale è appena cominciato e non si può che iniziare con un logo comune, che riunisca simbolicamente tutti gli oratori della comunità.

POSSO PARTECIPARE?

Certo! Tutti possono partecipare, dai 0 ai 99 anni!

COME PARTECIPARE?

Il logo dovrà pervenire in alta risoluzione, in formato preferibilmente vettoriale (SVG) o in alternativa in formato PNG, BMP, PDF.

NON SO DISEGNARE O USARE LA COMPUTER GRAFICA?

Non c'è problema, a noi basta anche solo l'idea. In tal caso inviaci un testo di come immagineresti il logo.

DOVE INVIO IL LOGO O L'IDEA?

All'indirizzo email dell'Oratorio: info@oratoriopice.com

Si possono inviare più lavori per avere plurime possibilità di vincita.

6 LUGLIO 2015... L'INIZIO DI UNA GRANDE AVVENTURA

*di Sara Bossi e
Arianna Euristi*

IL CAMPEGGIO CHE HA FATTO IMPAZZIRE I BAMBINI ALLA PRIMA ESPERIENZA E CHE, COME SEMPRE, HA DIVERTITO ED EMOZIONATO QUELLI PIÙ GRANDI.

Partiti in pullman alle 7.30, con destinazione Hotel Vezzena, una volta arrivati abbiamo pranzato in un prato vicino all'hotel. Nel pomeriggio hanno avuto inizio le attività e la storia, che ci ha accompagnato per tutto il campeggio.

Arrivata la sera, dopo la cena, c'è stata la consegna molto attesa delle stanze; una volta in camera abbiamo sistemato le valigie e pronti a scendere per il primo bivacco, pieno di giochi e risate. Finita la preghiera tutti in camera! E la prima giornata di campeggio è volata!



Questo campeggio, al quale hanno partecipato una cinquantina di ragazzi dagli 11 ai 13 anni, è stato all'insegna di passeggiate e lunghe escursioni, momenti di riflessione e occasioni di svago; abbiamo anche festeggiato insieme i compleanni di Sina e Alessandro.

Il campo è stato anche caratterizzato da piccole "rottture" (non gravi!), come ad esempio il piede di Alyssa e il dito di Alessandro e di Roberto... Per fortuna adesso stanno benone!

Venerdì siamo partiti molto presto per fare una grande gita a "Cima Vezzena", che per alcuni è stata molto lunga e faticosa, mentre per altri meno ma, una volta arrivati alla croce, abbiamo goduto del meraviglioso panorama. Arrivata l'ora di pranzo abbiamo mangiato al sacco e, dopo esserci riposati qualche oretta,



siamo ripartiti per arrivare in hotel verso le 18; dopo la cena, come ogni sera, c'era il bivacco ricco di giochi, risate e svago, con lo scopo di conoscerci meglio e divertirci insieme.

Sabato sera c'è stata la tradizionale consegna delle fasce: alcune singole ("il Fogna" a Luca, , "Panzone di Ciao" a Cristian ... solo per citarne alcune) e altre di coppia ("Scemo + scemo" a Matteo e Roberto, "C'ho stile" a Arianna e Sara e gli immancabili "Mister" e "Miss Vezzena" a Leonardo e Sara).. e tante altre...

Ad accompagnarci in questa avventura c'erano anche le nostre fantastiche cuoche: Emilietta, Mirangela e Lucia che ci preparavano sempre ottimi piatti e merende molto abbondanti!

Non possiamo dimenticarci di chi ci ha affiancato e aiutato nella quotidianità, nei nostri piccoli e grandi problemi: grazie Cris, Adri, Pol e Cinzia!

Il grazie più grande va ai nostri animatori: Mara, Chiara, Ambra, Caste, Tommy, Leo, Frank e Albe, che ci hanno sopportato, aiutato, divertito e supportato sempre!

Un grazie particolare a Don Alessandro e Don Andrea, che (dividendosi in mille!) ci hanno guidato e accompagnato in questa fantastica avventura!

È giunta l'ora di lasciare Vezzena e tornare a casa tutti insieme: GRAZIE DI TUTTO e... alla prossima avventura!

LE STILOSE



Beati noi...

FESTA dell'ORATORIO

dal 5 al 13 settembre 2k15

Programma



SAB 05/09

ore 18.30 Arrivo FIACCOLATA
a seguire Breve momento di
preghiera

dalle 19.00 **PIZZATA IN ORATORIO**

Gradita prenotazione c/o BAR

ore 21.00 **Bomber 244** – Live music

📍 oratorio Beato Piergiorgio Frassati – Roggione

DOM 06/09

ore 11.00 S. Messa in oratorio

ore 16.00 Giochi a stand

dalle 19.15 **HAPPY HOUR**

Gradita prenotazione c/o BAR

ore 21.00 **PIATTO FORTE**

Animazione con Cabrini e Ghisoni

📍 oratorio San Giovanni Bosco – Regona

LUN 07/09

ore 21.00 **PATTINAGGIO artistico**

saggio a cura della
POLISPORTIVA MALERINA

📍 oratorio Beato Vincenzo Grossi – Pizzighettone

MER 09/09

ore 21.00 **Sfide giovani x La vita**

Testimonianza delle esperienze
"missionarie" di alcuni giovani

📍 oratorio San Luigi Gonzaga – Pizzighettone

GIO 10/09

Attivo il servizio cucina!

ore 21.00 **CMP band**

Serata in musica a cura del CMP

📍 oratorio San Luigi Gonzaga – Pizzighettone

VEN 11/09

Attivo il servizio cucina!

ore 19.00 **PIZZATA CAMPEGGI**

Riservata ai ragazzi che hanno
partecipato alle attività estive

ore 21.00 **Rivediamoci...**

Foto e video

📍 oratorio San Luigi Gonzaga – Pizzighettone

SAB 12/09

Attivo il servizio cucina!

ore 16.00 **TORNEI genitori&figli**

Calcio 📍 San Luigi Gonzaga

Pallavolo 📍 Beato Piergiorgio Frassati

ore 21.00 **CANTA CHE TI PASSA**

Manifestazione canora amatoriale

📍 oratorio San Luigi Gonzaga – Pizzighettone

DOM 13/09

Attivo il servizio cucina!

ore 10.30 S. Messa in oratorio

a seguire **PRANZO IN ORATORIO**

ore 16.00 Giochi a stand

dalle 17.00 **TOMBOLA**

ore 21.00 **PIATTI IN TAVOLA**

Animazione con Beru e Sonia

📍 oratorio San Luigi Gonzaga – Pizzighettone

SANTO LUIGI!



L'eco del don...parola di jhawhè

«IL VANGELO DELLE BEATITUDINI»



di don Andrea

GRAMMATICA "NUOVA" PER LA VITA DEI PIÙ GIOVANI.

Proprio all'inizio del suo messaggio per il nuovo Anno Oratoriano, il vescovo Dante presenta alcuni importanti eventi che segneranno la vita della Chiesa nei prossimi mesi ed afferma che con passione e fantasia è possibile utilizzarli per creare «il linguaggio, quasi la grammatica del nuovo anno oratoriano».



Si tratta del XIV Sinodo Ordinario Generale dei vescovi che si svolgerà in Vaticano dal 4 al 25 ottobre prossimi ed avrà ancora al centro, dopo l'assemblea straordinaria dello scorso anno, il tema della famiglia; del V Convegno Ecclesiale Nazionale promosso dalla

Chiesa italiana a Firenze dal 9 al 13 novembre 2015, incentrato sul rapporto tra Gesù Cristo e le donne e gli uomini del nostro tempo; dell'Anno Santo Straordinario indetto da papa Francesco che si aprirà a Roma il prossimo 8 dicembre, interamente dedicato alla Misericordia ed infine il prossimo raduno mondiale dei giovani in occasione della XXXI Giornata Mondiale della Gioventù, che si terrà a Cracovia dal 20 al 31 luglio 2016.

A questi quattro importanti eventi della Chiesa italiana ed universale, non possiamo non aggiungere un altro che ha un riverbero speciale per le nostre cinque comunità

cristiane. Il prossimo 18 ottobre, in piazza San Pietro, papa Francesco proclamerà la santità di vita di un prete originario di Pizzighettone e che nelle nostre comunità ha mosso i primi passi del suo ministero. Vicario parrocchiale di San Rocco in Gera, parroco della comunità di San Patrizio a Regona, don Vincenzo Grossi sarà presto santo!



Utilizzando il linguaggio che abbiamo masticato fino a poche settimane fa con il Grest «TUTTI A TAVOLA», potremmo affermare che di «carne al fuoco» ce n'è veramente molta! Il rischio, come sempre in queste occasioni, è duplice: non riuscire a cuocerla tutta e per bene, al punto giusto, offrendo bocconi gustosi in grado di soddisfare anche i palati più esigenti oppure bruciare qualcosa, presi ed indaffarati dal voler curare tutto, magari troppo!

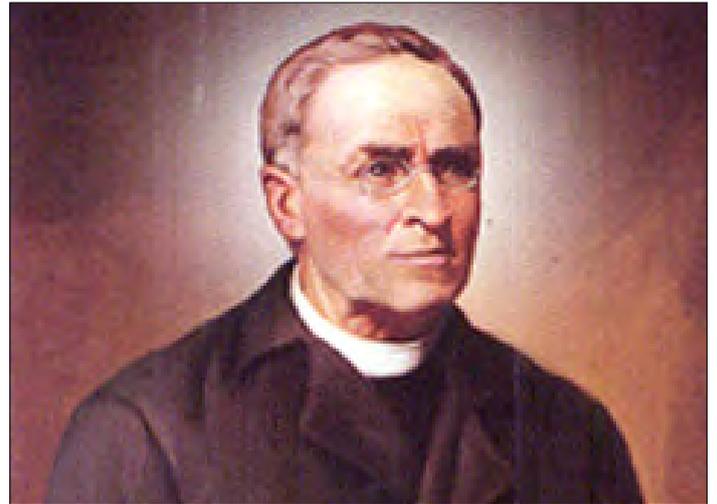
Con un po' di sana follia evangelica la nostra risposta è: «Ci proviamo!». Con tanta passione ed impegno vogliamo cercare di vivere appieno questo nuovo Anno Oratoriano, provando a cogliere tutti gli spunti che la Chiesa ed il mondo contemporanei rimandano alla vita dei più giovani. Come ricorda sempre il vescovo nel suo messaggio si tratta, per i ragazzi così come per gli educatori adulti impegnati a vario titolo in Oratorio, di accettare delle «sfide». La prima, la più grande e certamente quella fondamentale è mettere in comunicazione il Vangelo con la nostra vita, il nostro mondo.

In un tempo in cui il fiato sembra «corto», le parole di Gesù sono «folli parole di speranza», capaci di riscrivere il rapporto tra gli uomini e le logiche che governano le relazioni umane. Proveremo ad affrontarle nei prossimi mesi su queste pagine, cercando di lasciarci stupire da quanto le parole di Gesù sappiano dire alla nostra vita di discepoli oggi. Anche quando queste possono apparirci assurde, proprio come nella splendida pagina delle beatitudini!

BIOGRAFIA SAN VINCENZO GROSSI



di Filippo Geroli



Vincenzo Grossi nacque a Pizzighettone il 9 marzo 1845 e fu subito battezzato nella chiesa parrocchiale di San Bassiano. Era il penultimo dei dieci figli (tre morirono in tenera età) di Baldassarre Grossi e Maddalena Cappellini, proprietari di un mulino. Da loro imparò la mitezza e la laboriosità, unite a un sincero amore per Dio.

Trascorse l'infanzia aiutando i genitori e iniziando a coltivare, nella preghiera, il desiderio di assomigliare a suo fratello Giuseppe, che frequentava il Seminario diocesano. Il 23 marzo 1854 ricevette la Cresima e, due anni dopo, la Prima Comunione.

Fu allora che manifestò al suo parroco e ai genitori di aver capito di dover diventare sacerdote. Da parte dei familiari non ci fu opposizione, ma si limitarono a fargli presente che potevano ancora aver bisogno di lui; inoltre, avendo già l'altro figlio che studiava da prete, non potevano permettersi le spese per entrambi. Così, mentre lavorava col padre nella consegna dei sacchi di farina, il ragazzo si ritagliava del tempo per studiare privatamente, sotto la guida del parroco, le materie del ginnasio.



A diciannove anni, il 4 novembre 1864, Vincenzo fu ammesso nel Seminario di Cremona, dopo aver sostenuto gli esami del ginnasio. Nonostante la sospensione della frequenza del seminario a motivo della seconda guerra d'indipendenza e di una epidemia di colera, durante la quale la struttura fu adibita a ospedale, portò a termine con successo gli studi. Nel febbraio 1869 ricevette gli Ordini minori e, il 22 maggio successivo, fu ordinato sacerdote dal vescovo di Brescia, monsignor Girolamo Verzieri, essendo vacante la sede di Cremona per la morte del vescovo. I suoi primi incarichi furono nelle parrocchie di San Rocco in Gera di Pizzighettone e a Sesto Cremonese. Il primo mandato effettivo come parroco fu dal 1873, a Regona. La popolazione del luogo era da tempo lontana dalla pratica religiosa, ma don Vincenzo vi si dedicò con tanta cura che dopo pochi anni trasformò il piccolo borgo in un "conventino", come appunto venne definito dai suoi confratelli. La passione per i giovani non l'aveva abbandonato: concedeva loro non solo di frequentare assiduamente la sua casa ma perfino di svuotargli la dispensa, con rammarico della perpetua, purché stessero lontani dai luoghi e dalle compagnie pericolosi. Per le ragazze, in particolare, aveva una sincera preoccupazione che lo porterà a fondare nel 1885 l'ordine delle Figlie dell'Oratorio, approvato definitivamente nel 1901.

Vincenzo morirà a Casalmaggiore, il 7 novembre 1917 all'età di 71 anni mentre era parroco a Vicobellignano. Nel 1975 papa Paolo VI lo proclamò beato, mentre il prossimo 18 ottobre sarà proclamato santo da papa Francesco.

PERCHÈ SANTO?*dalle Figlie dell'oratorio*

Anzitutto... chi sono i santi? Cercando di rispondere in maniera semplice direi che sono dei cammini tracciati nel passato che ci mostrano come sia possibile in ogni epoca e in ogni parte del mondo vivere "con gli stessi sentimenti di Cristo". Vengono spesso additati come esempi di vita affinché anche in ciascuno di noi si accenda il desiderio di vivere uniti a Gesù e secondo il suo stile di vita.

Mi domando dunque: quali aspetti della vita di don Vincenzo possono anche oggi colpire l'attenzione, ma soprattutto il cuore, dei giovani così da far nascere in loro il desiderio di vivere in maniera sempre più vera il Vangelo?

Sicuramente molti... ma vorrei metterne in luce due: la sua passione per Gesù e per la gente.

Le testimonianze descrivono don Vincenzo come un uomo di preghiera, pieno di quella serenità tipica degli uomini e donne di fede capaci di credere fermamente che tutto nella vita è nelle mani sicure di Dio. Spesso lo si poteva trovare in chiesa in ginocchio a pregare, soprattutto quando doveva prendere qualche decisione importante e la sua preghiera era così profonda che la domestica si lamentava che talvolta dimenticasse persino di mangiare perché assorto davanti al Tabernacolo!

Sin dal mattino presto, poi, la gente poteva trovarlo nel confessionale disponibile ad accogliere le fragilità e le confidenze di tutti per dire loro una buona parola che li aiutasse a riprendere con rinnovata forza il cammino della vita di ogni giorno. Don Vincenzo rendeva così presente quel volto paterno di Dio che sempre attende con gioia il ritorno di ogni suo figlio.

La preghiera di don Vincenzo non era però mai fine a se stessa o un mezzo per isolarsi dalla realtà quotidiana, anzi... possiamo paragonare la vita di don Vincenzo ad un albero che affonda radici profonde in cielo per dare molti e buoni frutti sulla terra! La sua seconda grande passione era infatti la gente. In particolare amava i poveri e i giovani.

Le testimonianze ci raccontano della sua casa, la "canonica", come di una casa



sempre aperta... i ragazzi più poveri vi potevano trovare qualcosa da mangiare e la preoccupazione di don Vincenzo verso quelli più grandi era di preservarli dai pericoli di una società spesso pervasa da miseria e sfruttamento.

Anche l'intuizione di fondare l'Istituto delle Figlie dell'Oratorio nasce da questa sua passione per la gioventù, per il bene della quale era disposto anche ad andare oltre gli schemi abituali del tempo; ad esempio, dispose che le sue suore non avessero un abito strettamente religioso semplicemente perché si era accorto che poteva essere un impedimento per le giovani che dimostravano invece di trovarsi più a loro agio con suore vestite in maniera più semplice. Le giovani dovevano anzitutto sentirsi volute bene dalle suore. Don Vincenzo voleva che le sue "Figlie" non fossero religiose solo "in superficie" ma anzitutto nel cuore... il loro stile di vita doveva essere semplice, le loro abitazioni perlopiù familiari, la loro vita di preghiera legata a quella della parrocchia, il loro lavoro quotidiano legato all'educazione dei ragazzi del posto... Quanto le trovo attuali queste parole... Quanto bene fa ad ogni giovane poter incontrare testimoni semplici ma credibili che vivono nella quotidianità la gioia di essere uniti a Cristo e di servirlo in ogni uomo... Ecco perché è santo... perché ricorda a ciascuno di noi che nella semplicità della vita quotidiana possiamo essere veri e gioiosi testimoni di vivere in ogni tempo e in ogni luogo il Vangelo di Gesù.

«LA VIA È APERTA: BISOGNA ANDARE»



di Don Andrea

LA CANONIZZAZIONE DI DON VINCENZO GROSSI

ROMA, 16-18 OTTOBRE 2015

All'inizio dell'Anno Oratoriano 2015-2016 che il vescovo Dante ha voluto incentrare sul «Vangelo delle beatitudini» (Mt 5,1-12; Lc 6,20-23), papa Francesco farà dono alla Chiesa e al mondo di attestare la santità di vita di un prete cremonese che è nato, cresciuto ed ha vissuto anni importanti del suo ministero pastorale nelle nostre parrocchie: don Vincenzo Grossi.

Ne siamo grati a Dio e vogliamo lodarlo con fede ed entusiasmo, insieme alle suore *Figlie dell'Oratorio*, partecipando a Roma alla canonizzazione che si terrà DOMENICA 18 OTTOBRE 2015 in piazza San Pietro. A fianco del pellegrinaggio interparrocchiale, identificato come *PROPOSTA 1* nelle locandine e negli avvisi distribuiti le scorse settimane, l'*Oratorio* e la *Pastorale Giovanile* già da tempo stavano lavorando ad una proposta più adatta ai giovani per "stile" e costi. Questa proposta (denominata *PROPOSTA 2* sugli avvisi settimanali) ha ora raggiunto la sua strutturazione definitiva, con dei costi ridotti rispetto alla prudenziale stima iniziale. È rivolta ad adolescenti e giovani ma anche

ad adulti e famiglie che vogliono vivere questa esperienza romana con un stile più "agile" ed essenziale. Le diverse tipologie di proposta sono tutte comprensive del viaggio A/R in BUS turismo e della prima colazione. Eccone l'articolazione.

PROPOSTA A (dai 14 ai 30 anni) - € 85,00
Pernottamento in palestra con sacco a pelo e materassino. Servizi in comune.

PROPOSTA B (giovani e adulti) - € 110,00
Pernottamento in camerate da 6-8 persone con servizi interni.

PROPOSTA C (giovani e adulti) - € 140,00
Pernottamento in camere singole/doppie/triple/quadruple secondo l'ordine di iscrizione.

SPECIALE BAMBINI (fino ai 14 anni) - € 100,00
Pernottamento sia in camerata che in camera, sempre accompagnati da almeno un genitore.

Le ISCRIZIONI entro e non oltre MERCOLEDÌ 09 SETTEMBRE 2015 si possono effettuare on-line attraverso GIIN dal sito dell'Oratorio oratorio.chiesapice.it oppure contattando *don Andrea Lamperti Tornaghi*.

Ci facciamo pellegrini verso Roma convinti che «un prete contento», come veniva definito *don Vincenzo*, sia un dono inestimabile per la Chiesa e per il mondo intero. Se poi questo prete è anche santo, significa che ha saputo accettare la sfida che Gesù ha posto ai suoi discepoli (*di ieri e di oggi!*) di essere beati, cioè felici. E noi? Ragazzi, giovani, adulti... Sappiamo ancora accettare questa sfida? Questa trasferta romana sarà un interessante banco di prova: perché fede ed entusiasmo, ogni tanto, è anche bello che siano qualcosa di visibile, colorato, gioioso.



Obiettivo missione

VISITA A TINAMBU



di Padre Matteo

JAKARTA, 14 AGOSTO 2015

Carissimi tutti,

Il 7 Luglio scorso sono tornato a lavorare alle Mentawai. Vi ero stato fino al 2006 e ora vi ritornavo dopo circa 9 anni di lavoro in seminario a Jakarta. Passare da Jakarta a Siberut è un bel salto. La prima è una metropoli di 15 milioni di persone (ma a giudicare dal traffico devono esserci occhio e croce 20 milioni di mezzi, tra automobili, autobus e motorini...). Siberut, è invece un villaggio molto semplice, attraversabile in bici nel tempo di 10 minuti, prendendosi la comoda.

Una delle difficoltà che si incontrano alle Mentawai sono i viaggi per visitare i villaggi dell'interno. Il governo sta gradualmente costruendo delle strade, ma il lavoro è ben lontano dall'essere completato. Con l'eccezione di alcuni villaggi più vicini raggiungibili in moto, per andare a celebrare la messa la domenica ci si affida ancora alla barca a motore, sia per mare che lungo i fiumi. Per il resto si va a piedi.

Due domeniche fa sono andato a celebrare la messa nel villaggio di Tinambu. Bisognava risalire tutto il fiume Silaoinian. Insieme al diacono Juang e all'operatore della barca, siamo partiti prima delle 10 del mattino del sabato con una canoa motorizzata (il termine tecnico è, l'onomatopeico, "pong-pong"), più lenta di quelle fuoribordo, ma col vantaggio di avere un'elica più superficiale e adatta ai fiumi non troppo profondi. L'acqua bassa è infatti insidiosa per via di tronchi nascosti sotto la superficie che possono danneggiare l'elica o il gambale del motore fuori bordo.

Già alla partenza mi sono accorto di non essere più abituato alle vibrazioni del motore e alla scomoda posizione, seduto con le gambe incrociate sul fondo della canoa. Dovevo trovare una sistemazione più confortevole possibile per affrontare il lungo viaggio. Per distrarmi inizio a guardarmi intorno. Un bel sole; il fiume pulito; tante, tante piante che sfruttano il terreno fino al limite dell'acqua; qualche uccello dai colori sgargianti che se ne vola via impaurito dal "rombo" del nostro motorino...; c'è anche qualche varano che, a discapito dell'apparenza aggressiva,

scappa riparandosi nelle sua tana.

A mezzogiorno ci fermiamo nel villaggio di Bekkeilu.



Eravamo lì la domenica precedente. Una famiglia ci lascia spazio nella veranda della sua casa, sorpresa dalla nostra presenza. Tiriamo fuori i nostri pacchetti di riso per rifocillarci e ci riposiamo brevemente prima di riprendere il ritmo lento del nostro viaggio. Più si sale e più ci si imbatte in secche e tronchi d'albero superficiali. Diverse volte siamo costretti a fermarci e scendere in acqua per tirare la canoa oltre l'ostacolo. La carenza d'acqua per mancanza di pioggia rende tutto molto più complicato.

Alla fine, raggiunto il villaggio di Magosi, leghiamo la barca. Il diacono si fermerà qui, mentre io devo ancora trovare una persona del posto disposta ad accompagnarmi per l'ultimo tratto di strada che, a questo punto, è meglio affrontare a piedi. Dopo un po' di trattative, si trova un giovane disponibile a guidarmi in foresta per l'ultimo tratto. Viene anche l'operatore del pong-pong in modo da farmi compagnia. Il viaggio si svolge bene. Per fortuna il terreno è abbastanza secco per cui non si affonda nel fango. Unico inconveniente, qualche "ponticello" (vuole dire un palo tirato di traverso) un po' in bilico. C'è anche lo zaino che sbilancia un po', ma alla fine arriviamo tutti, sani e salvi, alle 5.30 del pomeriggio. In tutto ci sono volute 7 ore, ma ora ci si può riposare, facendo anche il bagno nel fiume.

La sera c'è un incontro con gli anziani della comunità. Ad un certo punto uno si mette a raccontare e dichiara con semplicità: "Prima che arrivasse la religione cattolica ci si conosceva soltanto tra persone dello stesso clan (la società è divisa in tribù). Se uno apparteneva ad un altro gruppo, non era un amico, era un estraneo, non visitava le nostre case... Invece, quando abbiamo accolto la religione cristiana ed il messaggio di Gesù, siamo diventati amici di tutti. Anche quelli degli altri clan ora sono nostri fratelli, ci si conosce, ci si visita a vicenda e ci sentiamo tutti amici." Mi è parsa una dichiarazione sorprendente che ha ripagato ampiamente la fatica fatta per arrivare fin lì. A presto

Obiettivo missione

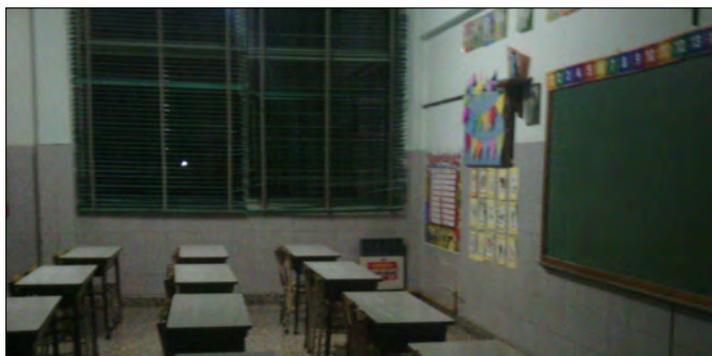
PREPARATIVI PER LA CANONIZZAZIONE DEL B.V. GROSSI ...A BUENOS AIRES!



di *Camilla Geroli*

La notizia della canonizzazione del Beato Vincenzo Grossi è arrivata anche dall'altra parte dell'Oceano, in Argentina, e i preparativi sono già iniziati!

Approfittando del mio scambio a Buenos Aires, sono riuscita, grazie a Suor Luigina, a contattare le Figlie dell'Oratorio che hanno una casa a Caseros, nella periferia della città, e a trascorrere qualche giorno con loro. Mi hanno raccontato di cosa si occupano, quali sono le condizioni di vita della gente, le situazioni che si trovano ad affrontare ogni giorno e come si stanno preparando alla canonizzazione del Beato.



Com'è la situazione nel quartiere?

E' un quartiere semplice, di periferia, gente povera, molti bambini vengono lasciati soli tutto il giorno e devono imparare a cavarsela fin da piccoli. Molte famiglie non riescono a far fronte alle necessità basiche.

A cinque minuti a piedi da qui c'è una favela (villa in spagnolo), la gente vive in baracche di legno e lamiera, in pochi metri quadrati vivono 5 o 6 persone, le condizioni igieniche sono molto scarse e la gente vive di espedienti. Da cinque o sei anni le cose sono cambiate, anche prima la gente era povera ma non era così pericoloso. Adesso hai paura, se entri non sai se esci (nella favela), soprattutto se non conosci nessuno. Droga, alcolismo, violenza sui bambini, aggressioni e omicidi sono alcuni dei problemi più frequenti.

Cosa fate con la vostra presenza?

Abbiamo una scuola con 1500 alunni, dalla materna alle superiori, è una scuola cattolica,



cerchiamo di trasmettere ai ragazzi una formazione religiosa e di promozione della dignità umana. Oltre alle lezioni organizziamo uscite con i ragazzi per far visitare loro il centro di Buenos Aires; molti non ci sono mai stati, non sanno che esiste una realtà diversa da quella in cui vivono.

Al sabato mattina usiamo la palestra, il cortile e la cappella della scuola come oratorio, iniziamo la mattinata con una riflessione e una preghiera al Beato poi alcune ragazzine di 14-15 anni aiutano a organizzare giochi per i più piccoli.

Come avete ricevuto la notizia della canonizzazione del Beato Vincenzo Grossi e come vi state preparando?

La gente è molto emozionata, c'è molta devozione qui. Le ragazze stanno già pensando di sostituire il cartello all'ingresso "Istituto Beato Vincenzo Grossi" con uno nuovo: "Istituto San Vincenzo Grossi". Stiamo iniziando a preparare le attività per i ragazzi e loro stanno imparando la nuova preghiera al Beato.

Alcuni di noi verranno in Italia per visitare i luoghi dove è vissuto il Beato e per assistere alla Canonizzazione a Roma. Il gruppo che verrà è formato da 5 suore e una ventina di laici, per lo più insegnanti della scuola con le proprie famiglie, siamo tutti molto emozionati. Ci vediamo presto! A Pizzighettone!

Grazie alla Comunità di Caseros che mi ha ospitato, a Suor Carla, Suor Victoria, Suor María, Suor Josefina, Suor Mercedes, Suor Beatriz, Suor Clelia y Suor Roxana. ¡Hasta pronto!



Musica



883



di Leonardo Marazzi

La storia degli 883 inizia a Pavia negli anni ottanta, quando due compagni di scuola Max Pezzali e Mauro Repetto cominciano a scrivere canzoni. La prima occasione per mostrare il loro talento artistico arriva nel '89 partecipando alla trasmissione 1-2-3 Jovanotti, condotta da Lorenzo Cherubini. L'esperienza pare concludersi lì e sembra non produrre alcun seguito.

In realtà, qualche tempo dopo, l'incontro con Cecchetto si rivela decisivo, i due iniziano a lavorare su nuovi pezzi in italiano, partecipano al Festival di Castrocaro del '91 con il pezzo Non me la menare. Non vincono, ma ottengono successo; inoltre inizia a farsi riconoscere quello stile che per molti anni sarà una sorta di marchio di fabbrica del progetto: testi diretti principalmente ai giovani, ricchi di slang e frasi tipiche dei ragazzi, che raccontano situazioni ordinarie e quotidiane in cui è facile identificarsi. Qualche tempo dopo esce il secondo singolo 6/1/sfigato.

Nel '92 esce il primo album del gruppo intitolato Hanno ucciso l'uomo ragno in cui si mescolano melodie pop e rock e, in alcune occasioni, anche hip hop. Il singolo omonimo diviene un tormentone dell'estate del '92.

Pezzali e Repetto (che firmano in coppia la maggior parte dei pezzi) vogliono pubblicare un album anche nel '93 e così accade con Nord sud ovest est, lanciato da pezzi come Sei un mito e Come mai. Anche da questo album furono tratti numerosi singoli che lo mantennero stabilmente al numero uno della classifica di vendite per diversi mesi.

Dopo un tour nelle discoteche tra il '93 e il '94 la formazione originale degli 883 entra in crisi e si scioglie. Repetto, non riesce a reggere le necessità e le richieste del successo, si domanda se quella è la strada che vuole percorrere. Lasciato il marchio 883 all'amico, Mauro termina qui la sua carriera nel gruppo. Max Pezzali si ritrova così da solo (gli 883 non avevano una band, poiché i suoni erano prodotti con un sintetizzatore).

Durante tutta l'estate, parte il primo vero tour degli 883 (composti da Pezzali e nuovi membri che avevano suonato precedentemente con lui). Il nuovo album arriva al numero 1 in classifica,

raggiungendo il milione di copie vendute, oltre a conquistare la vittoria del Festivalbar con il brano Tieni il tempo. Tra i singoli estratti vi è Gli anni, brano che diventerà un vero e proprio simbolo degli 883.

Nell'estate del '98 esce la prima vera raccolta degli 883: Gli anni, contenente l'inedito Io ci sarò e versioni riarrangiate di Gli anni e Andrà tutto bene. Gli anni è il quinto album consecutivo degli 883 a conquistare il primo posto nelle hit parade. In ogni caso, il culmine del successo gli 883 lo raggiunsero proprio quell'estate, esattamente la sera del 21 luglio '98, quando oltre 100.000 persone si radunarono in Piazza Duomo, a Milano, per seguire il primo e ultimo mega concerto della band.

Nel 1999 viene nuovamente cambiata la formazione. Viene pubblicato il singolo Viaggio al centro del mondo, Sempre nel '99 esce il quinto album di inediti degli 883: Grazie mille. È un lavoro in cui si comincia a vedere un Pezzali più maturo nei testi e negli argomenti, quasi a voler crescere col suo pubblico. Fu il primo e unico album degli 883 che non riuscì ad arrivare in vetta alle classifiche di vendita.

A causa degli impegni internazionali, Pezzali torna in sala d'incisione per il nuovo album solo agli inizi del 2001. Il sesto album d'inediti degli 883: Uno in più esce nell'estate in Italia e successivamente anche in Germania, Austria, Svizzera, Francia, Grecia e Scandinavia. In Italia balza subito al primo posto in classifica, trainato dai due pezzi dell'estate: Bella vera e La lunga estate caldissima. All'album collaborano noti personaggi della musica italiana quali Jovanotti, Alex Britti,... Nell'autunno 2002 Max Pezzali decide di abbandonare il nome 883, dopo undici anni di attività, con la raccolta Love/Life: l'amore e la vita al tempo degli 883, contenente le ballate e le canzoni d'amore scritte dal gruppo più gli inediti Ci sono anch'io e Quello che capita. L'ultimo concerto con il marchio degli 883 risale a un'esibizione televisiva il 3 dicembre 2002, in cui si esibiscono solo Pezzali e altri due componenti non molto conosciuti. Agli inizi del 2003 Pezzali abbandonò definitivamente il nome 883.



Pescando dai ricordi: storie di caccia

LA DISFATTA DI SAN BASSANO



di Pietro Fedeli

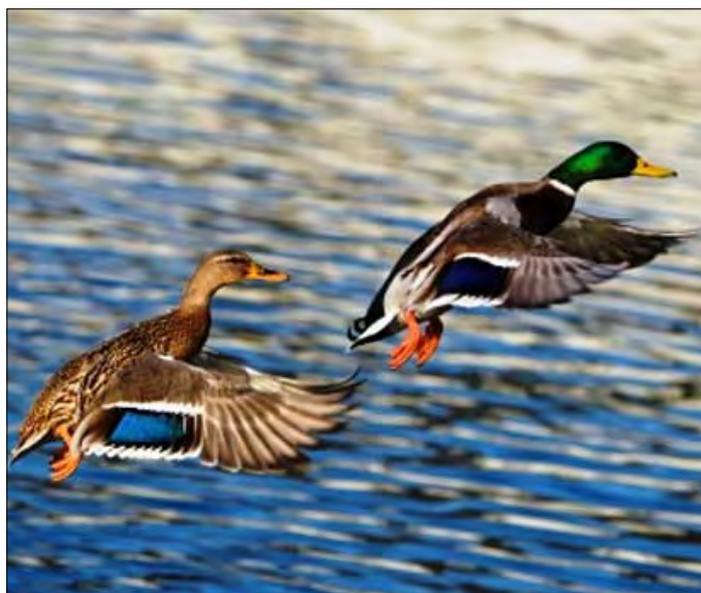
14 OTTOBRE 2013

Il titolo di questo racconto dice tutto e leggendo capirete il perché...

Era già la metà di ottobre ed era già passato un mese dall'apertura: il solito Pietro a quel punto della stagione si sarebbe concentrato sulla migratoria... Ma il carniere che avevo fatto in quel mese di caccia mi aveva esaltato! Una pernice rossa!! Due fagiani!!! Cinque germani reali!!!! Volevo continuare così e quindi decisi di fare il giro di San Bassano, il classico giro che ti fa stare tranquillo: "Hai sempre fatto il colpaccio! Andrà bene anche stavolta!"... Questo pensai all'apice della mia gloriosa stagione venatoria e così m'incamminai.



Qualche ora dopo, nonostante i chilometri macinati e nonostante il giro scelto, non avevo ancora visto niente. Iniziai a farmi prendere dallo sconforto ed i castelli che mi ero fatto in testa iniziarono a crollare: avevo rinunciato alla mia caccia per inseguire una chimera? Mi dissi: "Povero illuso"...

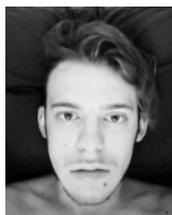


Intanto che mi ammonivo, continuai a camminare. Ormai mancavano le ultime centinaia di metri alla fine del giro: stavo per arrivare alla roggia che ha sempre dentro l'acqua e mi venne in mente la tripletta mancata sui germani qualche anno fa, proprio in quel tratto di roggia... Non riesco a ricordare la stagione venatoria: la scorsa o forse quella prima ancora. Pensai: "Beh, poco importa! Ora è meglio controllare bene, che magari le anatre ci sono anche stavolta!"...

Intanto guardavo dove mettere i piedi per non ruzzolare nel canale, o peggio nella roggia! Sì, perché il fosso lungo il quale stavo camminando passa sopra la roggia grazie ad un prefabbricato in cemento armato, le cui spalle sono molto strette: bisognerebbe fare gli equilibristi per arrivare sull'altra sponda! Quindi perché rischiare? Visto che il fosso era asciutto, impulsivamente ci saltai dentro, feci due passi e mi fermai per guardare nella roggia sotto di me. Non so perché, ma mi voltai prima a destra e vidi davanti a me due germani che si erano già alzati in volo e stavano salendo nel cielo azzurro!

Senza rendermene conto, avevo fatto talmente tanto casino da farmi sentire dai selvatici ed ancora peggio da non sentirli involarsi! Imbracciai il semiautomatico ed esplosi tre colpi: i germani si allontanarono senza fare una piega... Non ho capito allora e continuo a non capire tutt'oggi: ma dove cavolo ho sparato!? Triste ed abbattuto raggiunsi la macchina e ritornai a casa.

THE GASHLYCRUMB TINIES (II PARTE)



di Stefano Bragalini

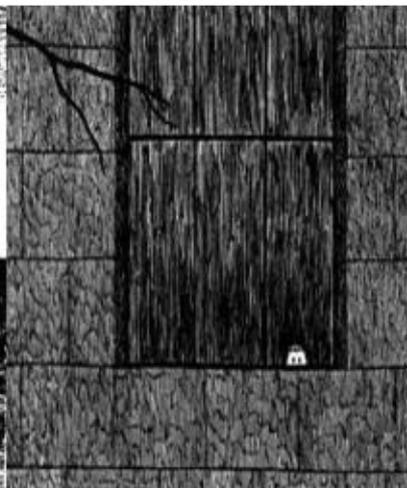
The Gashlycrumb Tinies è un abbecedario scritto e illustrato da Edward Gorey. Narra in rima baciata le storie di 26 bambini (uno per ogni lettera dell'alfabeto) e le loro morti premature.



L is for LEO who swallowed some tacks



M is for MAUD who was swept out to sea



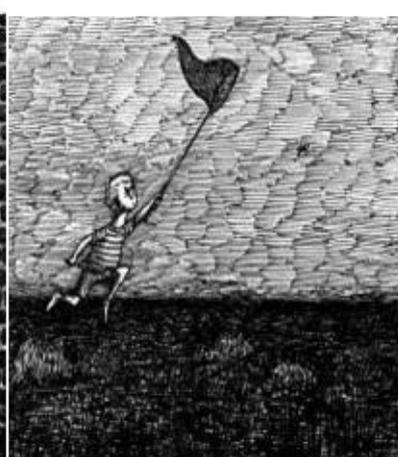
N is for NEVILLE who died of ennui



O is for OLIVE run through with an awl



P is for PRUE trampled flat in a brawl



Q is for QUENTIN who sank in a mire



R is for RHODA consumed by a fire



S is for SUSAN who perished of fits



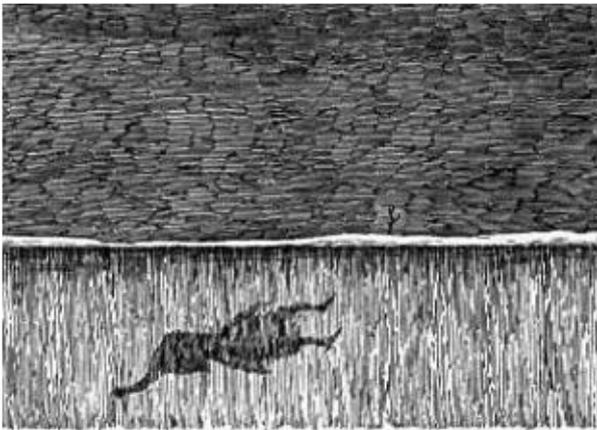
T is for TITUS who flew into bits



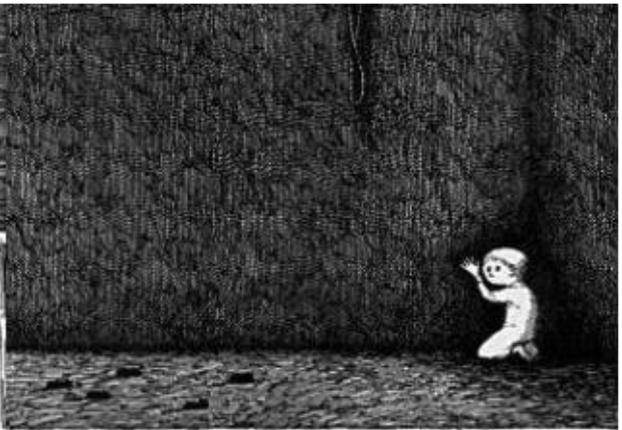
U is for UNA who slipped down a drain



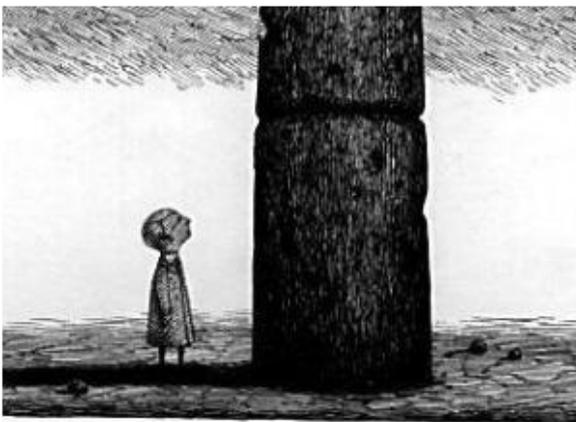
V is for VICTOR squashed under a train



W is for WINNIE embedded in ice



X is for XERXES devoured by mice



Y is for YORICK whose head was knocked in



Z is for ZILLAH who drank too much gin

U.S. SAN LUIGI: LA NUOVA STAGIONE

di Matteo Bossi

Siamo giunti, come ogni anno, all'inizio della nuova stagione sportiva. La nostra società, l'Unione Sportiva San Luigi, con le diverse categorie parteciperà ai campionati di: Pulcini (che vedrà protagonisti i bambini nati negli anni 2007, 2006 e 2005, seguiti dai loro allenatori), Esordienti (anni 2004 e 2003), Giovanissimi provinciali (delle annate 2001 e 2002), Allievi provinciali (ragazzi del 2000 e 1999), Juniores provinciali (1998, 1997 e 1996) e per finire la prima squadra che militerà nel campionato di terza categoria.



Parlando della prima squadra, si spera nella seconda impresa dopo quella della stagione 2013-2014, di approdare di nuovo nel campionato di seconda categoria. Per la Juniores ci si augura un buon piazzamento in classifica, mentre l'obiettivo dei Giovanissimi e degli Allievi resta quello della passata stagione cioè, approdare alla fase regionale primaverile, oppure in caso di mancamento dell'obiettivo principale vincere la fase primaverile del campionato provinciale.



Il campionato di Prima squadra e Allievi inizierà domenica 13 settembre, mentre Giovanissimi e Juniores inizieranno il weekend della settimana dopo. Ancora da definire le date di inizio per la squadra Esordienti.

La prima squadra disputerà le proprie gare casalinghe allo stadio comunale di Pizzighettone, di domenica, per la prima parte dell'anno alle 14,30 mentre il ritorno alle 15,30. La Juniores, con la stessa location della prima squadra, giocherà al sabato pomeriggio alle ore 15,00. Giovanissimi e Allievi si alterneranno sul campo 2 dello stadio alla domenica mattina entrambe alle ore 10,00. C'è anche una novità che riguarda il nostro sito (www.sanluigisantos.it), il quale sarà molto rinnovato con nuovi contributi di ogni genere: interviste dal campo, immagini e molto altro. Buona stagione a tutti.



Giocate e divertitevi!!

INDOVINELLI

1- La fanciulla ed il principe si amano perdutamente e vogliono sposarsi. La perfida regina è disposta a tutto pur di mandare a monte il matrimonio. Il re inetto tace. La regina sottopone la fanciulla alle prove più difficili ma ella le supera tutte. Il giorno prima del matrimonio la regina, il principe, la fanciulla e il re inetto passeggiano lungo il Viale, ricoperto di sassolini bianchi e sassolini neri.

La regina prende un sacchetto dalla sua borsa e dice alla fanciulla: - hai superato molte prove, ma ne manca ancora una: quella della fortuna. Non voglio che il principe sposi una ragazza sfortunata. Il tuo coefficiente di fortuna deve essere almeno del 90%. Ed ecco come lo verificherò: metterò in questo sacchetto nove sassolini neri e un sassolino bianco. Poi tu infilerai una mano nel sacchetto ed estrarrai un sassolino.

Se sarà quello bianco sposerai il principe, altrimenti sarai imprigionata nella torre. Accetti quest'ultima prova? - Ss...Sì. - risponde la fanciulla con voce tremante. La perfida regina si china, raccoglie dal viale 10 sassolini neri e li mette nel cofanetto. Capito? Sono tutti neri! Solo la fanciulla se ne accorge, mentre il principe ha la vista annebbiata dall'emozione ed il re inetto guarda una farfalla. La regina esclama, con un ghigno soddisfatto: - ora estrai un sassolino e vedremo quale sarà la tua sorte! Che cosa avresti fatto tu al posto della fanciulla?

2- Un uomo sposa 20 donne della sua città ma stranamente non viene accusato di poligamia. Vi possiamo dire che:

L'uomo non è né vedovo né divorziato;

La città è una città italiana;

In quella città, ovviamente, la poligamia è vietata dalla legge;

L'uomo non appartiene ad una religione che ammette la poligamia, è italiano di nascita e di cittadinanza;

L'uomo ha sposato tutte le 20 donne in pubblico, con il loro consenso e davanti ai loro parenti;

L'uomo non ha mai tenuto nascosto il fatto di aver sposato 20 donne;

L'uomo ha tutte le intenzioni di sposare altre donne;

Il colmo è che quasi tutte le donne nubili di quel paese vorrebbero esse sposate da quell'uomo.

2- L'uomo è un prete che ha celebrato 20 matrimoni e ne celebrerà molti altri.

1- La fanciulla estrasse un sassolino, che era nero, naturalmente. Poi lo gettò nel viale, in mezzo a tutti quei sassolini bianchi e neri, fingendo di farselo sfuggire dalle mani. La perfida regina esclamò: "E ora? Non possiamo sapere quale sassolino hai estratto!" La fanciulla rispose: "Che problema c'è? Basta guardare nel cofanetto: se ci sono 9 sassolini neri significa che ho estratto quello bianco; se c'è un sassolino bianco vuol dire che ho estratto un sassolino nero!"

INOIZUOS

ORARI CATECHESI

Lunedì	ore 20.45	Oratorio San Luigi	Adolescenti	I-V superiore
Venerdì	ore 21.00	Oratorio San Luigi	Giovani	19-30 anni



L'eco di Dio

News dall'Oratorio di Pizzighettone e non solo....

